



MOZIONE N° 86

Approvata dal Consiglio Comunale in data 12 dicembre 2022

OGGETTO: RILANCIO DEL CENTRO DI PRODUZIONE RAI DI TORINO.

Il Consiglio Comunale di Torino,

CONSIDERATO CHE

- Torino ha una tradizione importante nel campo della ricerca e della sperimentazione tecnologica e radiotelevisiva. Ha visto nascere il cinema e la radio, e inaugurato il Centro ricerche e innovazione tecnologica Rai, fino a qualche anno fa operante in corso Giambone, che resta un unicum a livello nazionale. Questo percorso è testimoniato dalle collezioni museali torinesi che rappresentano l'evoluzione del settore radiotelevisivo italiano.
- Il centro di produzione televisiva Rai di Torino è uno dei quattro a livello nazionale, insieme a Milano, Roma e Napoli, specializzato negli anni nei programmi a divulgazione scientifica e nella tv dei ragazzi, con programmi educativi. Ha sede in via Verdi 14-16 ed ospita altresì il Tgr, il Museo della radio e della televisione, il centro di documentazione dell'Orchestra sinfonica nazionale della Rai e parte delle teche Rai nella palazzina da cui ebbero inizio le prime trasmissioni radiofoniche URI ed EIAR.
- Ad oggi il Centro ricerche di corso Giambone e le funzioni che erano allocate nella dismessa sede di via Cernaia (venduta qualche mese fa e il cui ricavato dovrebbe essere almeno in parte reinvestito sul territorio torinese) hanno trovato sede nel centro polifunzionale di via Cavalli 6 che ospita circa 500 dipendenti appartenenti alle Direzioni Amministrative ed alla Direzione Tecnica ITC con i relativi appalti, su un totale di circa mille dipendenti torinesi.

RILEVATO CHE

- Le ultime scelte aziendali sembrano andare nella direzione di un disinvestimento rispetto alle sedi torinesi. E in particolare desta preoccupazione il fatto che la produzione televisiva graviti su Milano e Roma, talvolta anche spostando i lavoratori della sede di Torino, sebbene in alcuni periodi risultino in overbooking e si renda necessario affittare studi esterni, con un sicuro aggravio di costi. E che alcune produzioni avviate a Torino siano state spostate in corso di registrazione a Milano.
- Risultano siglati gli accordi sindacali per le sedi di Roma e Milano e non per Torino.
- Le Rsu unitarie hanno indetto una giornata di agitazione in difesa del centro di produzione Rai di Torino per il 12 dicembre. Il primo e il secondo livello di raffreddamento, espletati in data 4 e 9

novembre, hanno avuto esito negativo.

- Con il 2022 scadrà il contratto di servizio siglato con il Ministero nel 2018 per l'espletamento del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale e deve essere un'occasione per il rilancio del centro Rai torinese, in sinergia e non in contrapposizione rispetto al centro milanese.

RITENUTO CHE

- A Torino ci siano le competenze tecnologiche e informatiche, a partire dal Politecnico al centro per l'intelligenza artificiale di San Paolo Intesa, le professionalità legate alla tradizione cinematografica e radiotelevisiva, che non possono essere ridotte alla memoria museale, seppur sia certamente da valorizzare.
- La Città di Torino stia mettendo in atto progettualità importanti, dal punto di vista urbanistico e infrastrutturale, culturale e sociale ed economico, con investimenti che complessivamente raggiungeranno circa i quattro miliardi e mezzo di euro, e che cambieranno il volto della città e le sue potenzialità e attrattività.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a farsi parte attiva, insieme al Presidente della Regione e ai Parlamentari Piemontesi, ad avviare in tempi rapidi un'interlocuzione con i vertici regionali e nazionali dell'azienda Rai che chieda con decisione un'inversione di tendenza rispetto al disinvestimento in atto sulla sede di produzione radiotelevisiva torinese, del centro di ricerca, che soffre per la cronica assenza di organico in antitesi con il suo ruolo centrale nella pianificazione delle attività di ricerca, dell'orchestra e degli altri settori attivi, valutando l'opportunità di convocare uno specifico tavolo che ne segua gli sviluppi.